

Dietro allo stop del negoziato sul nuovo Trattato Pandemico i giochi d'interesse che muovono l'Omsaa

‘Lo dice l’Oms’. Nei lunghi mesi di panico causati dalla diffusione a livello mondiale del virus Sars-Cov 2, questa frase è diventata a poco a poco un vero e proprio mantra. E ad oggi, nonostante l’organismo internazionale sia stato coinvolto in numerosi contenzioni e scelte discutibili proprio durante i lunghi mesi della pandemia, l’Organizzazione Mondiale della Sanità (Wto) continua ad essere proposto dal ‘mainstream’ come il faro per la salute globale.

Una fiducia ben riposta? Per coloro che credono che sanità significhi mettere al primo postola salute e poi gli interessi economici, sicuramente no.

Chi decide nell’Oms

Del vero volto dell’Oms non si sente del resto parlare quasi mai, anche perché i suoi veri padroni vantano, come vedremo tra poco, una ricchezza e una capacità di influenza in grado di condizionare qualsiasi tema del dibattito mondiale sul tema salute.

I bilanci dell’Oms non lasciano però spazio a dubbi: un istituto nato nel 1948 dalla nobile volontà di numerosi Stati di contrastare malattie a livello internazionale, oggi è di fatto un organismo nelle mani di (pochi) soggetti privati, con la Fondazione Bill & Melinda Gates in prima linea.

L’Oms è infatti finanziata in minima parte dai contributi fissi in base al Pil dei 194 Paesi membri: la parte del leone spetta ai contributi volontari, per lo più di soggetti privati o fondazioni pubbliche private, che nel 2019 arrivavano ad elargire 4,6 miliardi di dollari su un budget complessivo di 5,6 miliardi.

Chi influenza l’Oms

I primi contribuenti erano gli Stati Uniti con 893 milioni di dollari, seconda la fondazione Bill & Melinda Gates con oltre 600 milioni, terzo il Regno Unito con quasi 400 milioni, quarta la Gavi Alliance (del ‘sempreverde’ di Bill Gates n.d.r.) con 370 milioni, poi il Rotary Club, il National Philanthropic Trust... Solo verso il 14esimo posto con 85,8 milioni c’era la Cina.

I dati del bilancio aggiornato al 2023 non vedono grandi cambiamenti ai vertici, a parte un’avanzata della Germania al terzo posto e dell’Unione Europea al quinto. Il dato importante da sottolineare è che i contributi privati sono quasi esclusivamente legati a progetti specifici. In altre parole, i soggetti privati decidono dove debbano andare le politiche dell’Oms, quando e per fare cosa.

I principali 20 contribuenti

(2017-2019, in milioni di dollari)



